





Autorizz. Trib.di Pg n.35/2002 del 18/10/2002 Direttore Responsabile Don Remo Bistoni Stampa Tip. Artigiana - Perugia



amicimalawi@diocesi.perugia.it

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale dl 353/2003 (conv. in

# BEATO CHI SI RIFUGIA NEL SIGNORE! Salmo 2: il dramma messianico

L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Perugia

Come può stare un salmo, antico di quasi 3000 anni, nelle pagine dei giornali di oggi? Nella prima pagina di questo nostro giornale? Può, un parola così antica, parlare a noi, parlare di noi, e diventare parola

C.F. 94097990546

nostra?

Proviamo con questo salmo 2:

"Perché le nazioni congiurano / e i popoli tramano progetti vani?

Perché si organizzano i re della terra / e i pincipi si riuniscono in segreto / contro Jahweh e il suo consacrato? "Spezziamo i loro legami / gettiamo via il loro giogo!".

Colui che è seduto nei cieli ne ride / Jahweh si fa beffe di loro.

Allora parla ad essi nella sua ira / li sgomenta nel suo furore:

"Sono io che ho insediato il mio re / sul Sion, mio santo monte".

Proclamerò il decreto di Jahweh / che di me disse: Tu sei mio figlio / oggi ti ho generato.

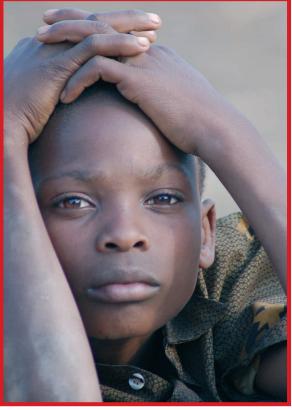
Chiedi a me e ti darò in eredità le nazioni / e in dominio le estremità della terra.

Li spezzerai con scettro di ferro / li frantumerai come ceramica di vasaio.

E dunque, o re, riflettete con impegno / lasciatevi correggere, o potenti della terra; Servite Jahweh con timore, / baciategli i piedi con tremore,

perché non si adiri e non smarriate la via! /

La sua ira si infiamma rapidamente. Beato chi in lui si rifugia." (traduzione di G . Ravasi)



C'è una lotta in atto: da una parte il Signore e il suo consacrato, dall'altra le genti, i popoli e i loro principi. Se volete, da una parte il progetto di pace di Dio, e dall'altra le pretese e le velleità dei malvagi. esprimere la fiducia che, nelle guerre (inevitabili, forse) il popolo doveva sostenere per conservare la sua indipendenza dalle tribù vicine, il Signore avrebbe difeso i sui "eletti".

Nel tempo in cui queste parole sono nate,

nell'antico Israele, probabilmente si voleva

O forse anche si poteva trattare del periodo di attesa dell'insediamento del nuovo re di Israele: le tribù che erano state sottomesse, approfittavano per tentare di liberarsi dal "giogo". Ma dalle vicende storiche di queste antiche guerre, il salmo ci fa alzare lo sguardo al progetto di Dio sulla storia.

Ci sarà un suo "inviato" - consacrato (Messia in ebraico, Cristo in greco) che quiderà la storia dell'umanità.

Questo annuncio ha cominciato a realizzarsi con la venuta di Gesù, il Messia atteso, nel mondo; ed aspetta di realizzarsi in pienezza negli ultimi tempi, quando Dio sarà tutto in tutti.

Ma già da ora le sue parole di amore, pur combattute e respinte dai popoli come se fossero catene e giogo di cui sbarazzarsi, entreranno nel cuore dei credenti: perché questo "inviato" è

destinato a vincere, perché è il Figlio, e il Padre gli consegnerà il suo stesso potere. Le logiche dell'egoismo e della chiusura verranno vinte dalla logica dell'amore... Questo sguardo sulla terra dato dal cielo, ci aiuta a leggere la "cronaca" dell'uomo dentro la "storia" di Dio: visti da lassù, quei potenti che vorrebbero dominare il mondo, appaiono, come sono in realtà, piccoli bambini capricciosi. Il salmo, per farci capire la loro insignificanza, usa addirittura delle

### Sostieni i progetti dell'Associazione

Ecco l' **IBAN** per effettuare i versamenti delle offerte a favore degli Amici del Malawi:

IT90l0614503001000003000735

espressioni dure e sprezzanti: il Signore "ride" di fronte alle loro vane pretese!

A questo punto prende la parola il Messia in persona, pieno di gratitudine per la missione di liberazione che gli è stata affidata: con un invito alla saggezza e alla conversione, per potersi rendere conto della presenza del Signore che guida la storia. E con un augurio e una promessa finale: "Beato l'uomo che si rifugia nel Signore"!

Questa beatitudine può diventare nostra esperienza concreta: nella nostra vita personale, nella famiglia e nella società.

Anche riguardo al nostro impegno per il Malawi, questa beatitudine viene a guidarci, a orientare il nostro impegno ed anche a consolarci delle nostre delusioni.

Ci saranno infatti giorni in cui ci sembrerà che i nostri sforzi non serviranno a niente;



giorni in cui ci sembrerà che le forze disgregatrici avranno il sopravvento...

Allora potremo pregare questo salmo, e riporre la nostra speranza nel Signore: beati

noi se ci rifugeremo in lui... Riprenderemo con fiducia la nostra missione di solidarietà.

#### D. Saulo Buona preghiera.

### "La cena del povero" a Solomeo

Come ogni anno a Solomeo, nel periodo quaresimale, i bambini che frequentano il catechismo hanno organizzato "la cena del povero", con un semplice menù a base di riso e patate lesse.

È una occasione per stare insieme e per raccogliere una somma di denaro da destinare alle persone bisognose.

Quest'anno i bambini hanno deciso di in-

vitare l'Associazione "Amici del Malawi". mossi soprattutto dai racconti sentiti dalle persone del paese che nell'aprile 2011 erano andati in quel Paese africano per assistere alla inaugurazione del "Solomeo Rural Hospital". Il loro coinvolgimento emotivo è espresso dalla lettera che hanno scritto:



"Cari bambini. quest'anno, durante il periodo della

Quaresima, abbiamo pensato di fare un percorso di preparazione alla Pasqua creando un' occasione di incontro con gli Amici del Malawi, per portare un aiuto concreto alle persone più bisognose di noi. Vedere quelle immagini ci ha fatto riflettere, ed è stato inevitabile mettere a confronto la nostra realtà con la vostra: noi abbiamo sempre tutti i giorni una casa accogliente, dei pasti caldi, dei vestiti nuovi, tanti divertimenti e l'affetto dei familiari e .... nonostante questo ci sembra di non avere mai abbastanza. La sensazione che abbiamo avuto vedendo le immagini che ci sono state mostrate è che se anche non avete tutto

ciò che abbiamo noi, voi avete voglia di vivere e di sorridere alla vita.

Con spirito di fede abbiamo raccolto una piccola somma che è nulla rispetto alle vostre necessità, ma ve lo offriamo con tutto il nostro cuore e il nostro affetto.

Un abbraccio da

Alessia, Giulia, Elena, Angela, Laura, Alessio, Paola, Samantha, Daniela"

### Eredità di Padre Jhon

Il missionario comboniano Padre Gianluigi Pittòn non è morto, ma, per quanto vi dirò di lui, mi sento autorizzato a chiamare eredità le bellissime cose che mi ha lasciato. Gli Amici del Malawi che hanno potuto, in forza di questa stessa amicizia, recarsi addirittura laggiù, vi hanno conosciuto vi abbiamo conosciuti - molti missionari, figure straordinarie che, forse, non è esagerato definire eroiche.

Ricordiamo, per esempio, oltre il nostro Padre Stefani, Padre Giuseppe Buffoni, l'ultimo scomparso che ha vissuto 38 anni nel Malawi spendendosi in modo ammirevole anche quando era afflitto da forti malanni...

Veniamo, dunque a Jhon. Parliamo un po' di lui e poi comincerò a dividere con voi la sua ricca eredità.



#### Alla ricerca dei più poveri

nome stringendoglisi intorno.

Lo chiamavano tutti Jhon! I bambini specialmente gridavano guesto

Don Gianluigi era stato un giovane prete della diocesi di Pordenone, ricco di zelo apostolico, caratterizzato da tanta generosità, così tanta da chiedere al suo Vescovo di essere inviato in missione in qualche

Paese tra i più poveri del mondo. Sappiamo che una diocesi del Nord come Pordenone è luogo ricco di ogni bene, an-

che di vivace organizzazione religiosa.

"Qui è troppo facile fare il prete", pensava Gianluigi, che decise di ricominciare tutto da capo, entrando nel noviziato di una Congregazione missionaria, così che noi lo potemmo trovare, comboniano, pastore di un popolo numeroso e poverissimo, a Ciringa dove si arriva partendo per esempio da Blantyre, raggiungendo a Sud Gambùla, Palombe e poi, per dedali infiniti, alle basi del massiccio Mulanje (3000 m.).

Dopo averlo conosciuto come uomo finissimo, disposto a tutto, amatissimo specialmente dai giovani e dai bambini, mi annunciò che avrebbe lasciato il Malawi. Commosso, mi disse che mi avrebbe scritto per spiegarmi il perché di questo suo ulteriore cambiamento.

Mi consegnò un malloppo di una cinquantina di pagine fitte fitte, dattiloscritte.



#### Un tesoretto

Si tratta di una raccolta di piccoli episodi, di aneddoti, di riflessioni, ora serie ora liete, che descrivono la realtà visiva e l'intimità profonda di un popolo povero, ma ricco di spiritualità.

In un primo tempo, avendomi detto Jhon, "fanne pure ciò che vuoi", non detti importanza a quei fogli... Ero intento, egoistica-

mente, a curare i miei scritti sul Malawi e anche già inquaiato con i conti delle tipografie, non cestinai, ma accantonai quegli

Giunse una lettera da Kampala, capitale dell'Uganda: Jhon mi spiegava le ragioni del trasferimento. In sintesi diceva: "In Malawi è troppo facile fare il missionario, il tramonto (siamo all'Equatore) arriva alle 18 e dieci minuti, senza elettricità si deve oziare per 12 ore!".



Vedi - mi spiega un suo confratello- ora Padre Gianluigi è felice: ha preso dimora nella periferia di una megalopoli, assiste di giorno gente affamata e molte persone amalate, drogate, dedite alla prostituzione (si ripete ciò che dice P. Zanotelli quando descrive Nairobi...) Ora Jhon di giorno lavora senza risparmiarsi nella zona affidatagli; di sera, avendo luce elettrica, accoglie tanti giovani studenti che approfittano per studiare...

Il dattiloscritto che lui mi ha lasciato ha questo titolo: PICCOLE STORIE D'AFRICA; è diviso in quattro parti; ogni parte contiene una ventina di racconti, alcuni brevis-

Potrebbe essere pubblicato un libro di circa 150 pagine.

Finito di leggere, io che sono stato in Malawi undici volte, ho detto: "Ora sì che conosco qualche cosa di questo popolo!" Intanto sono lieto di offrirvene qualche saggio.

don. Remo Bistoni



### Piccole storie d'Africa

#### **Ospitalità**

"Alendo afika pakhomo akudye kanthu"-ll viaggiatore che arriva alla porta, mangi qualcosa"-, è una tradizione locale a cui la gente tiene molto. E' un segno di grande amicizia mangiare con loro, condividere il gusto della polenta dopo averla arrotondata con le dita e intinta nel sugo del companatico: qualche erba bollita o due uova lesse o alcuni pesciolini pescati nel lago oppure, nelle grandi occasioni, la carne di capra o di pollo.

All'ospite viene sempre offerto un sedile, segno di grande rispetto (ma solo una famiglia su venti può permettersi una sedia normale). Il sedile più comune è una stuoia, con la quale la gente esce di casa appena l'ospite arriva (entrano in casa di corsa a prenderla quando vedono l'ospite da lontano). In qualche famiglia non c'è neppure la stuoia, ma qualcosa appare sempre: un pezzo di legno, una pietra, una carta, un pezzo di sacco...in modo che l'ospite non sia costretto a posare il suo "matako" sulla nuda terra!

Quando questi è accomodato, i membri della famiglia si siedono di fronte, per terra, a qualche metro di distanza e cominciano i saluti: "Come state? Come è andato il viaggio? Come stanno quelli che avete lasciato a casa? Cosa succede al vostro villaggio?" e l'ospite risponde: "Sto bene, grazie moltissime. Eeeh! Oooh! E voi come state? E gli altri? E in questo villaggio cosa succede?" "Stiamo bene. Eeeh! Però uno è morto. Oooh! C'è un bambino ammalato.... Grazie moltissime. Eeeh!"

Quindi tutti i componenti della famiglia, o del clan, dagli anziani ai bambini più piccoli, si alzano e, percorrendo un semicerchio, si presentano davanti all'ospite per porgere la mano e fare l'inchino.

Subito dopo, tornano a sedersi al proprio posto e incominciano la conversazione!



#### La zappa

La zappa: la vedi ogni giorno ed in ogni luo-

E' l'unico, o quasi, attrezzo che viene usato per coltivare la terra.

Nelle istruzioni per gli studenti delle "Scuole-Convitto", compreso il Seminario, si legge che oltre a quaderni, penne, sapone...ognuno deve avere la propria zappa.

I bambini delle elementari, almeno un paio di giorni alla settimana, la portano in spalla mentre vanno a scuola: servirà per scavare i gabinetti o per le lezioni di agricoltura.

Nello studio della lingua locale, la parola "khasu" -zappa- è la quarta che ti insegnano dopo le parole Dio-Uomo-Casa.

Un giorno, un maestro, dopo avere ricevuto un passaggio in macchina, scende e mi saluta...sta per andarsene quando si accorge di avere dimenticato qualcosa: il libro da Messa "Che per me-dice-è come la mia zappa".



#### Una lampada accesa

E' ancora ragazzina, Juliana, sempre sorridente e simpaticissima, ma già mamma di due bellissimi bambini. Ed è anche sposata. Di tanto in tanto i bambini si ammalano e lei se li carica sulla schiena e li porta immediatamente all'ospedale, dove lei stessa diventa "medicina" per gli altri ammalati, con la sua esuberanza ed il suo ottimismo.

Quando i bambini guariscono, Juliana ritarda sempre l'uscita.

Chiede di rimanere in ospedale ancora una notte, poi un'altra e, se possibile, un'altra ancora...finchè un giorno, messa alle strette, candidamente confessa: "E' così bello qui, c'è la luce ed io posso guardare i miei bambini anche di notte, mentre a casa, se non c'è la luna...". All'epoca di queste sue confessioni "luminose", Juliana era una catecumena. Pochi mesi dopo, ha ricevuto il Battesimo e, per l'occasione, le ho regalato una lampada, con un duplice significato: il primo teologico (la luce della vita nuova nel Cristo Risorto), il

secondo pratico (i bisogni notturni nella capanna, al villaggio).

I servizi del missionario sono sempre a favore della persona completa...



#### La papaia e la vergogna

Era un caldo pomeriggio tropicale. All'ombra del porticato stavano sedute due nonne, una mamma e quattro bambini. L'interesse dei piccoli era tutto rivolto verso quel frutto, che il più grande di loro aveva acquistato al mercatino, e già ne assaporavano con gli occhi il gusto delizioso. Il piccolo Yascin, di tre anni, lo prese con le due mani, se lo portò accanto al viso e, guardandolo con desiderio, ripetè lentamente: "Papaia...papaia...papaia...". Ma ogni decisione veniva lasciata, in segno di rispetto, ad Agogo, la nonna più anziana. Agogo immerse la papaia in un secchio d'acqua, la tagliò con il "macete", la divise in cinque parti non uguali, la distribuì ai bambini, che la mangiarono in devoto silenzio...riservando la fetta più grande per me...no! Chiusi, un attimo, gli occhi e mi apparve, come in visione, l'orto dei missionari, pieno di alberi



da frutta di ogni specie, comprese le papaie.

Provai vergogna e mi sentii obbligato a non accettare.

dagli scritti di Padre Jhon

### EVA era Africana

Venerdì 27 Gennaio 2012, nella Sala Consiliare del Palazzo della Provincia di Perugia, a cura dell'Ufficio Pari Opportunità, si è svolto il convegno "Eva era Africana, sosteniamo l'istruzione femminile in Africa", alla presenza dell'Assessore alle pari opportunità Dott.ssa Ornella Bellini, della Dott. ssa Giuseppina Tripodi della " Fondazione Rita Levi Montalcini Onlus", di Davide Pantaleoni, mediatore interculturale dell'Associazione "Sottosopra", del Dott. Fabio Giaimo dell'Associazione "Amici del Malawi" e della Dott. ssa Pacelli dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria. Ha inoltre preso parte all'evento una delegazione di studenti degli Istituti L. Da Vinci - Colombo e Pieralli di Perugia, che hanno partecipato ai Progetti della Fondazione Rita Levi Montalcini ed in particolare al concorso di scrittura: "Un tuo pensiero per esprimere l'importanza della solidarietà e dell'amicizia tra i popoli", nell'ambito della collaborazione tra l'Assessorato alle pari opportunità del-

la Provincia di Perugia e la Fondazione Rita

Durante il Convegno sono stati premiati

con un attestato ed alcuni volumi 23 ra-

gazzi autori delle migliori frasi, selezio-

nate dall'Assessorato Pari Opportunità

Ilya Prigogine, Chimico e fisico di fama

mondiale, direttore dell'Istituto Internazio-

nale di fisica e chimica Solvay e del Centro

di meccanica statistica dell'università di

Texas a Austin, premio Nobel per la chi-

mica nel 1977, insegna, con la sua frase '





i loro figli e le loro famiglie...; sono loro a voler migliorare le loro economie per diminuire le disuguaglianze tra i popoli...; sono loro, le donne africane, ad essere state candidate al Nobel per la pace 2011.

Il 10 Dicembre, giornata mondiale dei Diritti Umani, il Comitato di Oslo ha consegnato il Nobel per la Pace 2011 alle liberiane Ellen Johnson Sirleaf e Leymah ed alla yemenita Tawakkul Karman."Un riconoscimento — si legge nelle motivazioni del Comitato di Oslo - del rafforzamento del ruolo delle donne, in particolare nei Paesi in via di sviluppo".



Alla parola pace è stato dato un valore diverso: non solo mancanza di guerra, ma lotta per i diritti umani, cura della famiglia e della comunità, cura dell'ambiente, prevenzione delle malattie e gestione solidale dell'economia.

I progetti sostenuti dalla Provincia di Perugia sono tre: "Un convitto per le ragazze tuareg", "Un futuro per le ragazze ruandesi", "Alfabetizzazione di 100 donne del Malawi e della Repubblica di Guinea"; oltre al concorso di scrittura per tutte le scuole della Provincia di Perugia, partito con la diffusione della cartolina "L'amicizia veste i colori della pace...

"L'amicizia veste i colori della pace...
un tuo pensiero per esprimere l'importanza della solidarietà e dell'amicizia tra i popoli".

I più bei messaggi, scritti dai ragazzi singolarmente o dalle classi in collaborazione tra tutti i ragazzi, sono stati premiati nel corso del convegno e raccolti in un supporto multimediale ,per "lasciare traccia " nel tempo e darne ampia diffusione alle scuole stesse.

Nel corso del convegno il Dr. Fabio Giaimo, volontario dell'Associazione Onlus Amici del Malawi di Perugia, ha descritto ai presenti i progetti dell'associazione ( Progetto Didattico del Politecnico di Tondwe, Progetto Sanitario dell'Ospedale di Pirimiti, Progetto di Accoglienza per i volontari di Casa Perugia, Progetto Orfan Care dei 5 asili sparsi per il distretto di Zomba ) attraverso una serie di splendide diapositive, fatte in Malawi.

Cristina Peirone



Levi Montalcini.

della Provincia di Perugia.



### Malawi, i vescovi

Dalla stampa nazionale

In prima linea per la pace e la giustizia sociale, affrontando rischi ancora maggiori, è anche, all'altro capo del continente, la Conferenza Episcopale del Malawi, il piccolo Stato dell'Africa australe attanagliato da una crisi economica e politica che da mesi sta mettendo a dura prova una popolazione



estremamente vulnerabile, in gran parte al di sotto della soglia della povertà. Nel 2011 i profitti delle esportazioni di tabacco, una voce importante del PIL malawino, sono calati del 70%, ma la generale povertà deriva dal malgoverno, dagli sprechi e dalla corruzione che hanno impedito anche negli anni migliori lo sviluppo del Paese. La scorsa estate il malcontento popolare è esploso in manifestazioni di protesta durante le quali decine di persone hanno perso la vita. Il presidente Bingu wa Mutharika ha reagito inasprendo le misure repressive del proprio governo, già rafforzate alcuni mesi prima con l'adozione di leggi sull'editoria che consentono un rigido controllo sui mezzi di informazione. La Chiesa ha più volte criticato l'operato di Bingu wa Mutharika da guando nel 2004 è diventato capo dello Stato, deplorando la sua gestione dell'economia e denunciandone le violazioni dei diritti umani. Aveva fatto altrettanto con il dittatore Kamuzu Banda, primo capo di stato del Paese dopo l'indipendenza ottenuta nel 1964, che nel 1971 si era fatto proclamare presidente a vita.

Carissimi, anche quest'anno nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche potete destinare il 5 per mille dell'Irpef a sostegno dell'Associazione Amici del Malawi: avete la certezza che verrà speso bene. Fu anche grazie alle pressioni della Chiesa che il Malawi avviò una transizione democratica conclusasi nel 1993 con l'introduzione del multipartitismo. Nuove critiche e un appello al dialogo - rivolto al governo, ai partiti politici, alle comunità religiose e alla società civile - sono contenute nel do-

> cumento finale della sessione plenaria della Conferenza Episcopale conclusasi il 1° febbraio. Il governo malawino ha risposto attaccando e lo ha fatto alzando il tiro pericolosamente. Un missionario, padre Piergiorgio Gamba, è stato infatti accusato dalla stampa governativa di stare tramando per rovesciare il Presidente cercando il sostegno del Vaticano: una denuncia gravissima seguita dalla convo-

cazione di due vescovi ai quali due ministri del governo hanno espresso disappunto per il fatto che un presidente cattolico riceva critiche tanto negative da parte della Chiesa cattolica. "La testimonianza è un dovere, d'ora in poi sarà ancora più forte e motivata". Padre Gamba, con il pieno sostegno della Conferenza Episcopale, è ben deciso a continuare la propria missione a ogni costo.

Per aver definito Bingu wa Mutharika un "dittatore" in un dispaccio diplomatico, lo scorso aprile l'Alto Commissario britannico Fergus Cochrane Dyet è stato espulso dal Malawi, cosa che è costata alla popolazione malawina la perdita degli aiuti finanziari della Gran Bretagna, che costituiscono il 40% del bilancio annuo del Paese.

Il Presidente Bingu wa Mutharika è morto per un attacco cardiaco il 5 Aprile 2012. È stato sostituito dalla Vice presidente del Malawi, Joyce Banda che, prestando giuramento come presidente, ha posto fine alle 36 ore di speculazione e di confusione. realizzatesi nel Paese. La signora Banda ha invitato alla calma ed all'unità: "Mi auguro sinceramente che non ci sia spazio per la vendetta e che riusciremo a restare uniti come popolo".

Joyce Banda, già ministro delle Finanze e delle Pari Opportunità, 62 anni, è il quarto presidente del Malawi e la seconda donna ad essere nominata capo di stato in Africa (la prima è stata Ellen Johnson Sirleaf, che nel 2006 diventò presidente della Liberia). Nell'anno 2011, era stata indicata da Forbes come la terza donna più influente in Africa. Dovrebbe governare il Paese fino alle elezioni del 2014.



Dona il tuo 5 X mille agli Amici del **Malawi** 

#### **BASTANO UNA FIRMA** E IL CODICE FISCALE 94097990546

da inserire nello spazio apposito presente in tutte le dichiarazioni dei redditi "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...".

### Trasimeno Gospel Choir pro Malawi

Il 12 maggio scorso nella chiesa di Santo Spirito in Perugia si è esibito il TRASIME-NO GOSPEL CHOIR, per raccogliere fondi in favore dell'associazione Amici del Malawi. Avevo avuto il grande piacere di assistere ad un concerto di questo coro in occasione del Natale scorso, nella piccola chiesa di Pieve di Campo: ero rimasta così impressionata che avevo cercato notizie su questo "particolare" complesso corale. Poi, informazioni più ampie mi sono state fornite da Emy Steri, attuale direttore artistico del

Il gruppo si è formato nel 2005, all'interno del festival "Trasimeno Blues".

L'iniziativa, quidata dalla Soul Singer Crystal White - cantante afroamericana che ha vissuto per moltissimi anni a Tuoro sul Trasimeno - ha formato un gruppo di persone, unite dalla passione per il canto e dall'amore per questo genere di musica. In questi sette anni il complesso si è conso-

lidato ed ha compiuto un percorso di crescita graduale ma molto significativo, che si è espresso attraverso molteplici concerti.

Appunto: io avevo assistito ad uno di guesti concerti a Pieve di Campo, potendo godere anche dell'esibizione solista di Crystal

Devo dire che le sensazioni provate allora furono diverse da quelle vissute durante il concerto di Santo Spirito. L'antica chiesa di Pieve di Campo in Ponte San Giovanni,

piccola e raccolta, era l'ambiente ideale per acustica ed intimità. Il pubblico, avvolto dalla sonorità diffusa di quei canti coinvolgenti e dal rincorrersi delle voci elevate al Cielo come preghiere, si sentiva trasportato e immerso in mondi e storie lontane...

A Santo Spirito tutto è stato più vivace e spensierato, travisato in parte dalla pessima acustica, che ha impedito di comprendere i testi ed i significati dei vari brani ed ha amplificato in misura eccessiva i suoni strumentali.

Il pubblico, tuttavia, ha sottolineato con continui e prolungati applausi il proprio gradimento.

Il 17 giugno alle ore 21 saremo ad Agello per ascoltare di nuovo i "Trasimeno Gospel Choir" e forse coglieremo ancora aspetti diversi di questa corale che può vantare la propria "unicità" nel genere gospel, in una regione come la nostra, pur ricca di complessi corali.

Un grazie particolare a tutti i coristi che hanno prestato il loro tempo e la loro voce a favore dei nostri amici africani e gratitudine infinita al Maestro Mario Donatone, per avere condiviso il suo genio e la sua professionalità con la nostra associazione, che da tanti anni vive amicizia e fraternità con il popolo malawiano.

Clara Magrini







### Il senso del volontariato

La parola "volontario" (e volontariato) deriva dal latino *voluntarius* che, a sua volta, deriva da *voluntas*, volontà. Nell'italiano moderno tre sono i significati fondamentali di questo termine.

Vediamoli brevemente:

- come termine militare, indica il servizio prestato in un corpo dell'esercito per un numero determinato di anni;
- negli enti civili pubblici o privati è la prestazione di lavoro volontario, con o senza retribuzione, per acquisire la pratica necessaria in un'attività professionale (ad esempio,fare il volontario della Protezione Civile);
- attività prestata gratuitamente per iniziativa volontaria, da associazioni, gruppi o singoli, specialmente nel campo dei servizi sociali e assistenziali.



Nonostante le diverse forme e i vari significati che la parola "volontario" assume nei diversi ambiti, il substrato comune che caratterizza tutti i tipi di attività di questo settore - che si basano sulla libera scelta, la motivazione e la volontà di ogni individuo – è rappresentato dalla mancanza di interesse per un guadagno finanziario. La scelta di rinunciare ad un compenso per un'attività lavorativa svolta spesso in condizioni difficili, è senza dubbio un segno di solidarietà e di altruismo, ma anche di giustizia sociale, in tutti quei contesti problematici in cui serve un intervento "riparatore" o un aiuto a persone, cose o ambienti. Basta sfogliare la quida mondiale al volontariato umanitario, il "World Volunteers", per scoprire le infinite opportunità di "dare una mano" a chi si trova in difficoltà.

È chiaro che il volontariato non sostituisce né rimpiazza il lavoro professionale (e pagato), ma, comunque, favorisce lo sviluppo di

una società democratica e solidale e reca beneficio sia ai volontari che alla comunità. Il volontariato, come si legge nel documento di Legge n. 266 del 1991, che regola il volontariato organizzato e ne istituisce le strutture su base regionale (i Centri di Servizio per il Volontariato), rappresenta "un modo di essere della persona nell'ambito dei rapporti sociali o, in altre parole, un paradigma dell'azione sociale riferibile a singoli individui o ad associazioni di persone. Esso costituisce un modello fondamentale dell'azione positiva e responsabile dell'individuo che effettua spontaneamente e gratuitamente prestazioni personali a favore di altri individui o di interessi collettivi deani di tutela"

Ma nessuna legge può dire quale sia il 'motore' del volontariato. Cosa spinge tante persone a dedicarsi ogni giorno agli altri? Forse, per seguire uno dei più bei comandamenti di Gesù: "amerai il prossimo tuo come te stesso"; o ancora: "tutto ciò che farete anche solo al più povero dei miei fratelli, lo avrete fatto a me". Questo, però, non basta. Molte, infatti, sono le associazioni di volontariato laiche e molti sono i volontari non cristiani che scelgono la via del volontariato per realizzare se stessi aiutando i meno fortunati. Centinaia di persone, tutti i giorni, dedicano alcune ore del proprio tempo ad attività volontarie, che hanno al loro centro la presa in carica di situazioni difficili, la cura dei beni di interesse generale, il sostegno a persone in stato di sofferenza, di solitudine

Nella sua nuda essenza e nella sua solida sostanza, il volontariato è il farsi carico di qualcuno e/o di qualcosa che nessun altro cura con lo stesso spirito disinteressato, con la stessa forte, ma gratuita motivazione. Questo è il senso profondo e vitale dell'azione e dell'esperienza di volontariato, a cui si possono collegare le esperienze associative, le organizzazioni no profit o i servizi pubblici, le istituzioni, o enti e imprese che collaborano per un progetto condiviso. Ma è quel nucleo vitale a fare la differenza: è nella motivazione interiore e soggettiva il senso dell'azione volontaria.

Perché si diventa volontari? Per amore del prossimo? Per amore del mondo? Per insofferenza verso i vuoti lasciati dalla società, dalle istituzioni o dal proprio ambito familiare? O per amore di sé, per uscire dall'isolamento e potersi confrontare con l'altro, il diverso, il dis-uguale, alla ricerca di una comunicazione feconda per entrambi? Le ragioni sono molteplici, e per ogni persona impegnata nel settore ce n'è una prevalente. Ma per tutti è forte un sentimento di empatia, di partecipazione, di amore. In greco la parola che esprime tutto questo è filia, amicizia; o, meglio ancora, agàpe amore disinteressato.



Tra i criteri utilizzati per definire il volontariato ce n'è uno che ha un rilievo speciale: quello della gratuità, intesa come assenza di retribuzione per le prestazioni offerte, ma soprattutto come atteggiamento etico che privilegia il fine solidaristico ed altruista rispetto a quello utilitarista.

Il volontario che si chiede perché fa certe cose, perché dedica parte del suo tempo all'impegno per gli altri, che si domanda "chi
me lo fa fare?", ha sbagliato bersaglio: il
suo è un atto che serve semplicemente a
mettergli la coscienza a posto, lasciando intoccata la sua struttura mentale e interiore,
perché la carità-elemosina, pur generosa,
non è condivisione. La vera sostanza, come
si è accennato sopra, è la motivazione a
fare, che va cercata nel "perché interiore".
Molti giovani si avvicinano al volontariato
con la speranza di un lavoro, altri per cercare amici, altri ancora per dare un senso alla
propria vita. Le persone anziane, poi, hanno

tanti e vari motivi per arrivare a fare volontariato. Ogni scelta motivata va valutata (e non nascosta), ogni persona va accolta per ciò che è, ma può essere aiutata a crescere nell'impegno.

Ognuno ha i suoi tempi, le sue modalità, il suo livello di consapevolezza: l'importante è

condividerlo e confrontarlo con quello degli altri, a partire dalle persone vicine per arrivare a coloro che in altri contesti hanno fatto scelte simili.

In ogni caso, quali che siano le motivazioni di ognuno, il volontariato diventa fondamentale nella società attuale, in cui il sistema del *welfare* è insufficiente ad assicurare a tutti un po' di benessere; né le istituzioni, pur sensibili ai bisogni dei cittadini, sono capaci di soddisfarli tutti.

La solidarietà e la carità-elemosina sono tutt'altro che inutili. Magari, per non inflazionare queste parole, bisognerebbe parlare di meno e fare di più. La retorica rende odioso anche il gesto più umano.

Laura Berrettini

### La bella "missione" di Don Bruno

A Pasqua del 2011 il Vescovo Mons. Gualtiero Bassetti mi ha affidato la missione di rendere ancora più vivo ed operoso il legame tra la nostra diocesi Perugino-Pievese e la diocesi di Zomba in Malawi. Un compito, allo stesso tempo, bello ed impegnativo; al quale, grazie a Dio, già davano valido contributo sia la dottoressa Zara che suor Anna Maria, responsabili della gestione dell'ospedale di Pirimiti; e nel quale si

sono lasciati coinvolgere con entusiasmo i volontari che, tra agosto 2011 ed aprile 2012, sono giungi dall'Italia ed hanno condiviso con me la vita a Casa Perugia.

Per alcuni era un'esperienza già fatta in passato, per altri era la prima volta; ma per tutti è stato un modo per assaporare tanti valori veri e profondi che questa terra e questo popolo, certo povero e malandato da un punto di vista economico, ma sicuramente ricco del senso vero della vita, sanno dare.

Giorni intensi ed operosi. Non solo per le visite ai vari asili, all'ospedale di Pirimiti e al politecnico di Thondwe, per rendersi conto di persona di quanto la associazione realizza giorno dopo giorno; ma anche per i lavori più diversi: da quelli domestici a piantare fiori e curare l'orto... riverniciare infissi, finestre e porte... rimbiancare la cucina... riempire di disegni l'asilo di Kunsiya... risistemare i conteiner di Pirimiti...

Non sono mancati anche i momenti di svago: nei parchi a vedere elefanti e ippopotami, zebre e giraffe, gazzelle e scimmie..;

al lago a vedere pesci colorati e aquile pe-

scatrici.., al Mulanje tra il verde oro delle

piantagioni di the e fiumi dalle acque cri-

stalline..., allo Zomba plateau ad ammira-

re tramonti rosso fuoco...

E soprattutto l'incontro con la gente nella quotidianità della vita: al mercato o a scuola.. lungo la strada o nei campi, a piedi, su bici sgangherate, o ammassati all'inverosimile su camion e minibus...; e nelle celebrazioni eucaristiche della domenica, così animate da canti e danze che non ti sembra proprio che durino anche più di tre ore...

Esperienze che stanno vivendo in questo mese di giugno altri 7 volontari e alle quali

si stanno preparando tanti altri; in particolare i 30 giovani della pastorale giovanile diocesana che verranno, accompagnati da don Francesco e don Riccardo, nei mesi di settembre-ottobre. Divisi in due gruppi da 15, passeranno una ventina di giorni ad incontrare i loro coetanei malawaini, per condividere almeno un po' di vita quotidiana; per pregare e riflettere..., per mangiare, giocare e lavorare insieme; per conoscersi di più e scambiarsi idee e valori...

speranze e difficoltà.., sogni e tristezze... in modo che il legame tra le due diocesi diventi sempre più autentico e profondo; aperto al futuro.

Don Bruno Raugia



## Quasi per gioco mi sono trovato a vivere una vita a me sconosciuta...

Mi sono trovato a confondere la realtà col sogno, mischiando fatti accumulati tutti insieme, che non mi hanno dato il tempo di organizzarli nella mente e così me li sono conservati in maniera disordinata dentro di me, anche in maniera sovrapposta; una marea di ricordi messi come dei vestiti sparsi in una camera; un po' sul letto, un po' sulla sedia, qualcosa per terra, ma, come quando ho disordine nelle mie cose, comunque riesco a trovarle!



I miei occhi si sono aperti su un mondo nuovo, come se fossi tornato bambino; ho iniziato a vivere in un Paese differente dal mio, con tante novità da guardare e conoscere.

I bambini giocano facendo correre con un bastone o spingendo solo con le mani cerchioni vecchi di biciclette o vecchi copertoni di automobili, cose che posso aver sentito raccontare da mio padre, ma che non ho mai vissuto: i carpentieri cantano mentre lavorano con intonazioni da brivido per quanto belle; gruppi di donne camminano insieme con grosse ceste in testa e figli a tracolla sulla schiena, e cantano anch'esse, canzoni ripetitive che le accompagnano nella lunga via; i bambini arrivano in massa per salutarti e tre loro c'è sempre Jaquirine, la mia bimba più amata... Questo e tanto altro è l'Africa che ho vissuto. lavorando in Malawi!

Non è facile comprendere cosa può darti un

Paese che in confronto al nostro sembrerebbe non aver nulla, ma è tutto nascosto in piccole cose e nascosto anche dentro di noi

Ho avuto la fortuna di vivere tante esperienze in dodici mesi e mezzo della mia esistenza in questo Stato africano; sono successe belle e brutte situazioni tutti i giorni, ho amato la vita ed ho visto la morte!

Ho sentito la terra cadere sopra una cassa da morto, facendo quel suono sordo e breve tra il silenzio delle persone, nel cimitero, in mezzo a quegli alberi, dove la luce del sole entra timidamente a strisce fino a toccare il suolo; ho ascoltato il pianto di un bambino appena nato nel cuore della notte, nel silenzio delle case immerse nel gracidare delle rane ed il cri cri infinito di numerosi grilli.

Ho visto una infinità di stelle in un cielo che sembrava essere ancora più infinito di come i miei occhi erano abituati a vederlo ed una luna sorridente che illuminava la notte, rendendola meno oscura.

Nelle varie stagioni, ci si meraviglia delle varietà di sfumature di colori che il paesaggio assume: i numerosi verdi della stagione delle piogge contrastati dal grigio delle nubi gonfie d'acqua o dal brillante sole, che si riflette nella vegetazione, facendo risaltare le capanne in mezzo alle piante; oppure la grande varietà di rossi e marroni della stagione secca, mischiato al nero del bruciato dei campi, ripuliti dai contadini.

Che dire dei fiori coloratissimi delle varie piante o alberi in qualunque stagione?

La gente cammina sempre e camminando trasporta di tutto con qualsiasi mezzo: a piedi, caricando la testa, con un carretto, con una bicicletta, con macchine o camion pieni zeppi, come grappoli d'uva, di cose e di persone!

La gente sorride e ti saluta, qualche bambino si può meravigliare che sei bianco anche sotto la maglietta e ti perlustra da capo a piedi vedendo le differenze tra un "azungu" (uomo bianco nella lingua locale) e loro e poi i capelli che non sono crespi, il naso più pronunciato, quel poco di barba che hai oppure i peli delle gambe: anche qualche adulto mi è venuto a toccare i capelli per curiosità! Per raccontare un piccolo periodo come quello che ho vissuto a Zomba e dintorni, le esperienze che hanno contribuito sicuramente a farmi crescere un po', le emozioni vissute e le difficoltà che comunque si hanno in un nuovo contesto di vita, ci vorrebbe un libro e tanto non riuscirei mai ad esprimere tutto ciò che questa terra mi ha dato!

Passa veloce il tempo, non ho avuto modo di guardarmi indietro che è già passato più di un anno da quando sono tornato dal Malawi, da quando ho capito e deciso di affrontare tutto ciò che tuttora vivo, sempre in Africa, ma in uno Stato ed in contesto differente; è passato del tempo da quando ho iniziato a capire che nella vita è difficile valutare appieno il significato di tutto quello che si fa, di quello che si sogna, di quello che si vorrebbe avere. Passerà ancora tanto tempo, che mi aiuterà a comprendere sempre di più: ma per me non finirà mai il tempo di imparare, soprattutto da chi ha sicuramente meno di noi!

Francesco Giugliarelli



### Diversi ma uguali

La Scuola è il primo contesto di socializzazione pubblica e si pone come un ambiente educativo in cui si può comprendere l'importanza di agire in modo consapevole e responsabile.

Proprio nella Scuola dell'Infanzia i bambini cominciano a comprendere i valori della convivenza e a potenziare le prime competenze necessarie all'esercizio della cittadinanza; la fascia di età tra i 3 e i 6 anni è caratterizzata dalla curiosità per il contesto di vita, per i coetanei, per la pluralità degli eventi

In questa fase i bambini imparano dall'esperienza. Per questo da anni, nella **Scuola dell'Infanzia "Jean Piaget" di Ponte Pattoli**, abbiamo previsto attività orientate a promuovere una crescita serena della persona, con la conquista dell'identità e dell'autonomia, ma allo stesso tempo finalizzate all'assunzione di responsabilità verso i propri compiti, alla cooperazione con gli altri, al riconoscimento e accettazione della diversità, alla gestione dei conflitti e delle incomprensioni.

La vita di sezione rappresenta un momento significativo per affrontare le problematiche della convivenza e del reale concetto di cittadinanza; insegna a comprendere meglio se stessi, gli altri, il valore della relazione sociale, della cooperazione, della solidarietà e il rispetto per l'ambiente; mette in gioco nei bambini la capacità di partecipare attivamente all'organizzazione dei contesti di apprendimento e alla costruzione delle regole della vita collettiva.

In questa dimensione l'educazione alla cittadinanza rappresenta il filo conduttore delle molteplici esperienze realizzate dalla scuola. E' un progetto educativo non imposto, ma che predilige il dialogo come metodo attraverso il quale confrontarsi, attraverso il quale rapportarsi e comprendersi con le differenze di genere, di lingua, di cultura.

Attraverso il lavoro della signora Silvana Mori, ora diventata un'amica, che ci ha

fatto conoscere l'Associazione Amici del Malawi, parole come solidarietà, diversità, diritti, bisogno, capriccio, hanno acquistato senso. Attraverso le sue parole adatte e calibrate, il suo linguaggio semplice ed incisivo, le immagini che accompagnano i suoi racconti, i video accattivanti, i giochi che affascinano i bambini, le pitture e l'artigianato che meravi-

gliano gli adulti, è riuscita a farci conoscere una realtà così lontana da noi, così diversa, ma con bambini che hanno gli stessi occhi interessati e la stessa voglia di imparare e giocare.

Nella nostra scuola la "diversità" è riconosciuta, perché ogni individuo viene inteso come unico nella propria personalità e fisicità, ma anche per la propria cultura, la propria religione, per le tradizioni e le esigenze alimentari diverse.

Quest'anno, nello specifico, la finalità del nostro progetto è stata individuata **nel- l'Educare alla Diversita'**, cioè educare all'accettazione di chi è diverso da sé, far comprendere al bambino che ciascun individuo è portatore di vissuti, culture, tradizioni uniche nella loro esperienza e che tale diversità non va emarginata perché fonte di ricchezza personale e per la comunità tutta

Abbiamo affrontato la diversità attraverso il *CIBO*, vissuto come incontro, salute e benessere. Il progetto ha rappresentato una significativa occasione di crescita e di

coinvolgimento di tutto il contesto socio-educativo, impegnato a promuovere il benessere del bambino attraverso esperienze ed iniziative condivise. Riteniamo che il cibo sia un bisogno primario dell'uomo e che influenzi i comportamenti sociali: la sua condivisione in famiglia e

nella società rappresenta una modalità di comunicazione, di incontro e di scambio con gli altri. Il nostro compito come scuola è quello di accompagnare i bambini nella conquista di un atteggiamento consapevole, positivo e di curiosità verso tutti gli



alimenti, al fine di consentire loro di riconoscere il proprio gusto individuale per orientarlo verso una sana alimentazione, non dimenticando di prestare attenzione alle tante condizioni di *diversità* o di carenza.

Aver avuto a scuola la presenza della dottoressa Cristina Peirone e di Silvana, l'aver ascoltato, rielaborato e condiviso la storia di Jack e Lali, ci ha permesso di rendere il nostro percorso più motivante e simpatico: tutti i bambini, con attività ed obiettivi legati alla loro età, hanno partecipato volentieri e conosciuto un mondo diverso dal loro.

Il percorso si è concluso con due eventi che hanno coinvolto le famiglie. Il primo si è svolto a scuola, dove famiglie di diverse origini insieme ad alcune mamme italiane hanno allestito delle meravigliose tavole imbandite con la frutta proveniente dai loro Paesi; le tavole erano apparecchiate anche con oggetti tipici, che hanno trasformato la scuola in una piazza interculturale.

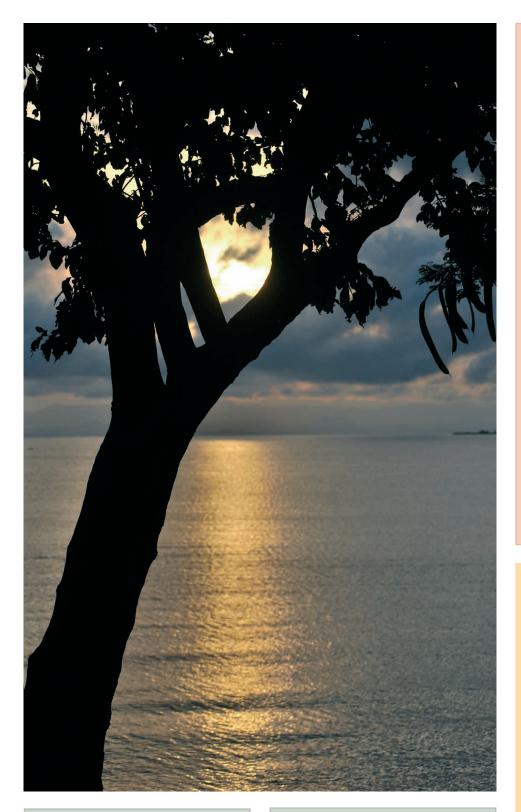
Nel secondo evento, "la Mangialonga", famiglie della Scuola Primaria e della nostra Scuola dell'Infanzia hanno partecipato a una passeggiata lungo il percorso verde che da Ponte Pattoli raggiunge Villa Pitignano, costeggiando il fiume Tevere: le famiglie hanno condiviso giochi e cibi diversi

Ha partecipato al nostro percorso anche l'Associazione Italiana Celiachia, perché riteniamo che ogni individuo con le sue caratteristiche è diverso ma ha gli stessi diritti: diversi ma uguali.

Le insegnanti



10 CUI MALAWI MA



#### Qui Malawi

#### Direttore responsabile:

Don Remo Bistoni

Redattore: Cristina Peirone

Hanno collaborato: Saulo Scarabattoli, i ragazzi della cresima della Parrocchia di Solomeo, Laura Berrettini, Bruno Raugia, Francesco Giugliarelli, Franca Valentini e le Insegnanti della Scuola d'Infanzia di Ponte Pattoli, Clara Magrini.

#### Contatti utili

Associazione Amici del Malawi ONLUS Uffici: Str. S. Galigano - S. Lucia n. 12/A – Montemorcino - Perugia Tel. 075 41149 - 075 45373 Zomba (Malawi) - Casa Perugia P.O. BOX 186 Thondwe Ufficio stampa: cell. 338.4818784 e-mail: amicimalawi@diocesi.perugia.it www.amicidelmalawiperugia.it

### Dona il tuo 5 X mille agli Amici del Malawi

Carissimi, anche quest'anno nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche potete destinare il 5 per mille dell'Irpef a sostegno dell'Associazione Amici del Malawi: avete la certezza che verrà speso bene.

#### BASTANO UNA FIRMA E IL CODICE FISCALE 94097990546

da inserire nello spazio apposito presente in tutte le dichiarazioni dei redditi "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...".

#### Come sostenere i progetti dell'Associazione "Amici del Malawi" ONLUS

Le offerte all'associazione Amici del Malawi sono deducibili. I benefici fiscali per erogazioni a favore dell'Associazione Amici del Malawi possono essere conseguiti con la detraibilità ai sensi del DL 460/97 per erogazioni liberali a favore di ONLUS.

- 1. Per le imprese per un importo massimo di euro 2.065,83 o del 2% del reddito di impresa dichiarato.
- 2. Per le persone fisiche detraibile nella misura del 19% per un importo complessivo non superiore a euro 2.065.83.
  - Per la dichiarazione fiscale conservare:
- per i versamenti con bollettino postale: ricevuta di versamento: C/c postale n. 25939869 intestato a Associazione Amici del Malawi.
- per i bonifici o assegni bancari: estratto conto della banca ed eventuali note contabili: Banca CARIFANO - Filiale di Perugia, intestato all'Associazione, IBAN: IT9010614503001000003000735.

